



Giunte e Commissioni

RESOCONTO SOMMARIO

Resoconti

Allegati

n. 348
Supplemento

GIUNTE E COMMISSIONI

Sedute di martedì 5 ottobre 2010

INDICE**Giunte**

Regolamento	Pag.	3
-----------------------	------	---

Commissioni permanenti

6 ^a - Finanze e tesoro	Pag.	5
---	------	---

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Futuro e Libertà per l'Italia: FLI; Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; Unione di Centro, SVP e Autonomie (Union Valdôtaine, MAIE, Io Sud, Movimento Repubblicani Europei): UDC-SVP-Aut: UV-MAIE-IS-MRE; Misto: Misto; Misto-Alleanza per l'Italia: Misto-ApI; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS.

GIUNTA PER IL REGOLAMENTO

Martedì 5 ottobre 2010

10^a seduta

Presidenza del Presidente del Senato

SCHIFANI

La seduta inizia alle ore 18,35.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE SULLE MODIFICHE REGOLAMENTARI CONSEQUENTI ALL'ENTRATA IN VIGORE DEL TRATTATO DI LISBONA E DELLA LEGGE 31 DICEMBRE 2009, N. 196, IN MATERIA DI CONTABILITÀ E FINANZA PUBBLICA

Introduce i lavori il PRESIDENTE che ricorda come in tempi recenti siano entrati in vigore il Trattato di Lisbona e la nuova legge di contabilità e finanza pubblica.

Si tratta di due atti normativi di notevole rilievo, entrambi suscettibili di sortire conseguenze sulle procedure parlamentari. Per valutarne l'impatto sul Regolamento del Senato e per predisporre le possibili modifiche regolamentari che potrebbe essere opportuno adottare di conseguenza, il Presidente rammenta ai presenti di aver promosso a suo tempo la costituzione di due comitati di studio, rispettivamente presso la 14^a e presso la 5^a Commissione permanente.

Di tali comitati, coordinati l'uno dalla Presidente Boldi e l'altro dal Presidente Azzollini, ha fatto parte un rappresentante per ciascun Gruppo parlamentare. Entrambi i comitati hanno quindi concluso i propri lavori con l'adozione di due documenti che sono ora a disposizione di tutti i componenti della Giunta per il Regolamento insieme ad una copia della circolare che la Presidenza ha indirizzato a tutte le Commissioni permanenti al momento dell'entrata in vigore del Trattato di Lisbona. Si tratta di documenti articolati e complessi che meritano un'attenta valutazione: essi talvolta confermano l'idoneità delle disposizioni regolamentari già vigenti; talaltra, propongono invece pronunce interpretative della Giunta per il Regolamento o ipotizzano vere e proprie modifiche regolamentari.

Infine, su alcuni limitati punti rimangono aperte delle questioni che spetterà alla stessa Giunta per il Regolamento di risolvere.

Considerata la complessità dei rapporti tra il Senato e le Istituzioni dell'Unione europea, nonché la delicatezza dell'adeguamento delle procedure parlamentari alla riforma della legge di contabilità e finanza pubblica, il PRESIDENTE propone di individuare due relatori – uno di maggioranza e uno di opposizione – per ciascuno dei due argomenti. Questi provvederanno a istruirli e, con l'obiettivo di pervenire rapidamente ad una soluzione concordata, a riferire alla Giunta in una prossima riunione che sarà convocata in tempi brevi.

Nessuno chiedendo di intervenire, il PRESIDENTE propone di nominare come relatori il senatore Divina e il senatore Ceccanti per l'adeguamento del Regolamento del Senato al Trattato di Lisbona; e il senatore Tancredi e il senatore D'Alia per predisporre i necessari adattamenti delle procedure parlamentari, in conseguenza della entrata in vigore della legge di contabilità e di finanza pubblica.

Non facendosi osservazioni, così rimane stabilito.

La seduta termina alle ore 18,50.

FINANZE E TESORO (6^a)

Martedì 5 ottobre 2010

191^a Seduta*Presidenza del Presidente***BALDASSARRI***La seduta inizia alle ore 20,40.**IN SEDE CONSULTIVA**(Doc. LVII, n. 3 Allegati I, II e III) Schema di Decisione di finanza pubblica, relativo agli anni 2011-2013 e connessi allegati**(Parere alla 5^a Commissione. Esame e rinvio)*

Il senatore FERRARA (*PdL*) riferisce alla Commissione sul Documento in titolo, sottolineando che, secondo quanto previsto dalla legge n. 196 del 2009 (nuova legge di contabilità e di finanza pubblica che ha sostituito dal 1° gennaio 2010 la legge n. 468 del 1978), il ciclo della programmazione economico-finanziaria ha inizio con la Decisione di finanza pubblica (DFP), strumento che prende il posto del Documento di programmazione economica e finanziaria. Ai sensi dell'articolo 10 della legge n. 196 del 2009, la DFP deve esporre anzitutto, almeno per il triennio successivo, gli obiettivi di politica economica e il quadro delle previsioni economiche e di finanza pubblica; le previsioni tendenziali a legislazione vigente del conto economico della pubblica amministrazione, del saldo di cassa e del debito, sia complessivi che articolati per i sottosettori istituzionali e gli obiettivi programmatici dei saldi e del debito, per il complesso delle amministrazioni pubbliche e per i suoi sottosettori, al netto e al lordo degli interessi e delle misure *una tantum*, espressi in percentuale del PIL. Al riguardo, evidenzia come si tratti di un'innovazione particolarmente positiva, considerato che, prima della riforma, i saldi finanziari erano generalmente esposti soltanto come dati aggregati. Richiama altresì l'importanza dell'Allegato I allo schema di Decisione di finanza pubblica, recante la nota metodologica sui criteri di formulazione delle previsioni tendenziali, sottolineando in termini favorevoli che tale documento potenzia le capacità di controllo del Parlamento aventi per oggetto le decisioni e politiche di finanza pubblica adottate dal Governo,

grazie a una modifica al disegno di legge di riforma della contabilità pubblica accolta durante l'esame in sede referente in Commissione bilancio.

Successivamente segnala che, secondo quanto affermato nella Premessa alla DFP 2011-2013, il documento appare prossimamente destinato ad essere sostituito da un «apparato di documentazione di matrice europea». In particolare, se dovesse andare a buon fine la procedura di riforma della politica economica europea – in vista della prossima approvazione, da parte del Consiglio dei Capi di Stato e di Governo, di una nuova versione del Patto di stabilità e di crescita – rileva che ciò comporterà la necessità di un riallineamento della riforma della contabilità pubblica appena introdotta dalla legge n. 196 del 2009 e una nuova documentazione di matrice europea destinata a soppiantare la DFP, documento che viene definito «sostanzialmente e politicamente già superato».

In merito al quadro macroeconomico e di finanza pubblica, il relatore rileva preliminarmente che il documento recepisce tutti gli effetti del decreto-legge n. 78 del 2010, con il quale il Governo ha ritenuto di dover anticipare all'inizio dell'estate la manovra triennale di finanza pubblica 2011-2013 e conferma gli obiettivi indicati nella Relazione unificata sull'economia e la finanza pubblica (RUEF). Viene pertanto anticipato che il disegno di legge di stabilità, da presentare a metà ottobre, che sarà sostanzialmente tabellare e di contenuto assai ristretto, assumendo come riferimento i saldi finanziari fissati con il predetto provvedimento.

Aggiunge quindi che il quadro macroeconomico descritto dalla DFP contempla una crescita economica che si consolida anche in Italia, in linea con la ripresa dell'economia mondiale iniziata dalla fine del 2009.

Passando al quadro di finanza pubblica, evidenzia che il conto delle Amministrazioni pubbliche per il periodo 2010-2013 presentato dalla DFP è stato aggiornato alla luce del nuovo scenario macroeconomico e degli effetti della manovra di aggiustamento dei conti pubblici recata dal decreto-legge n. 78 del 2010. Il documento non prevede provvedimenti collegati; viene fatta salva, peraltro, la definizione dei collegati relativi agli anni precedenti e non ancora approvati.

Rispetto alle previsioni contenute nella RUEF, segnala le variazioni più rilevanti presentate dal documento in esame; esse riguardano, in particolare, la spesa per interessi, le spese per redditi da lavoro dipendente, le entrate tributarie ed i contributi sociali, che si riducono e le altre spese correnti e le altre entrate diverse da quelle fiscali, che aumentano. In proposito, ritiene opportuno richiamare quanto riportato nello schema di Decisione di finanza pubblica a pagina 24, ove si afferma che le «spese in conto capitale presentano anch'esse nello stesso periodo di previsione una riduzione rispetto al PIL (meno 1,3 punti percentuali di PIL), molto più contenuta di quella stimata per le spese correnti al netto degli interessi (meno 2,7 punti percentuali di PIL), anche per effetto di politiche dirette alla riqualificazione della spesa pubblica».

Segnala infine che una parte del documento è dedicata alla descrizione degli effetti della manovra adottata con il decreto-legge n. 78 del 2010, con cui sono state apportate correzioni agli andamenti tendenziali

dell'indebitamento netto per il triennio 2011-2013 (l'incidenza sul saldo del 2010 è stata del tutto trascurabile). Con detta manovra il saldo di bilancio è stato ridotto di un ammontare pari a circa 12 miliardi nel 2011 e a circa 25 miliardi in ciascuno dei due esercizi successivi, a fronte di una manovra lorda (sotto forma di maggiori entrate e di minori spese) pari complessivamente a 17,8 miliardi nel 2011, 27,5 miliardi nel 2012 e 27,8 miliardi nel 2013. In particolare la DFP elenca nel dettaglio le misure della manovra che dovrebbero comportare un aumento delle entrate pari a circa 7 miliardi di euro nel 2011, 10,5 miliardi nel 2012 e 8,6 miliardi nel 2013, principalmente come risultato del potenziamento del contrasto all'evasione.

Procedendo all'esame dei profili di specifico interesse per la Commissione finanze e tesoro, richiama il dato relativo alle entrate totali, che vedono ridursi progressivamente la loro incidenza rispetto al PIL (dal 47,2 per cento del 2009 al 46,4 per cento del 2013), a causa della riduzione sia dei contributi sociali sia delle entrate tributarie.

Per quanto concerne le entrate tributarie in particolare, previste in riduzione rispetto al PIL dal 29,1 per cento del 2009 al 28,8 per cento del 2010 e sostanzialmente stabili sino al 2013, la flessione sarebbe da ascrivere all'inclusione nel 2009 di entrate *una tantum* pari allo 0,8 per cento del PIL (dovute al recente «scudo fiscale» e all'imposta sostitutiva sulle plusvalenze per il riallineamento dei valori di bilancio ai principi IAS), tanto che, al netto di tali introiti, dette entrate presenterebbero una crescita dello 0,5 per cento rispetto al PIL.

Prosegue rilevando che le stesse entrate tributarie presentano peraltro una riduzione tra la previsione contenuta nella RUEF 2010 (come integrata con gli effetti della manovra estiva) e quella contenuta nella DFP, dovuta sia al diverso quadro macroeconomico di riferimento sia ai risultati del monitoraggio mensile. La previsione è invece più favorevole per le altre entrate diverse da quelle fiscali, grazie ai maggiori introiti derivanti da maggiori dividendi ed utili, da concessioni per attività di gioco e da interessi attivi su prestiti concessi. Tra le entrate tributarie, segnala che l'incidenza delle imposte dirette rispetto al PIL rimane di fatto invariata per tutto il periodo (14,6 per cento sia nel 2009 e nel 2010 che nel 2013), mentre le imposte indirette passano dal 13,6 per cento del 2009 al 14,1 per cento del 2010 per poi restare sostanzialmente stabili sino al 2013. Più nel dettaglio, specifica che le imposte dirette presentano una revisione di -7,6 miliardi di euro, dovuta all'andamento dell'IRPEF e dell'IRES versate in autoliquidazione e all'andamento negativo, oltre le attese, delle ritenute su interessi e premi corrisposti da aziende e istituti di credito. In secondo luogo, le imposte indirette presentano invece un andamento più favorevole del previsto pari a +7,3 miliardi, dovuto al risultato dell'IVA sia per la componente degli scambi interni, sia per la componente delle importazioni e, infine, le imposte in conto capitale vengono riviste al rialzo di +0,6 miliardi di euro per le maggiori entrate conseguenti dalla riapertura dei termini dello scudo fiscale.

Fa presente che un capitolo della DFP è specificamente dedicato al debito pubblico, rilevando anzitutto come tra gennaio e agosto del 2010 il mercato italiano dei titoli di Stato sia stato colpito da fasi di instabilità con minor intensità rispetto alla maggior parte dei paesi con analogo merito di credito; inoltre, anche in condizioni di incertezza ed instabilità sui mercati, le aste sono state coperte senza problemi. Quanto alla spesa per interessi, rileva che le stime riportate nel documento prevedono una riduzione significativa rispetto alla RUEF per gli anni 2011 e 2012, spiegata in larga parte con la riduzione dei tassi rispettivamente dello 0,2 e dello 0,4 per cento. L'andamento del rapporto debito/PIL per gli anni 2009-2012 – già precedentemente evidenziato – conferma sostanzialmente quanto previsto nella RUEF; la DFP sottolinea peraltro come una parte significativa della dinamica del debito delle PA sia dovuta alle amministrazioni centrali (il cui debito passa da 1.659 miliardi di euro del 2009 ad 1.886 miliardi nel 2013), mentre il debito delle amministrazioni locali e degli enti di previdenza rimane di fatto stabile nell'arco di tempo considerato.

Conclude la propria esposizione commentando le previsioni concernenti le spese per redditi da lavoro dipendente e per consumi intermedi delle Amministrazioni pubbliche, contenute in particolare nell'Allegato I allo schema di Decisione di finanza pubblica, alle pagine 21 e 23. Ritiene opportuno focalizzare l'attenzione sulle previsioni di spesa concernenti il comparto sanitario.

Il presidente BALDASSARRI propone alla Commissione di rinviare il seguito dell'esame alla prossima seduta.

La Commissione concorda e il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

ANTICIPAZIONE DELLA SEDUTA DI DOMANI

Il presidente BALDASSARRI, considerato anche il presumibile andamento dei lavori dell'Assemblea nella giornata di domani, avverte che la seduta delle ore 15 di domani, mercoledì 6 ottobre, è anticipata alle ore 14,30, affinché la Commissione possa disporre del tempo necessario per la discussione dello schema di Decisione di finanza pubblica, con l'intesa di concluderne, ove possibile, l'esame nella giornata di domani con l'espressione del parere.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 21.